



Municipio 1

Murat – San Nicola – Libertà – Madonnella – Japigia – Torre a Mare

COMMISSIONE SPECIALE " Decentramento Amministrativo " VERBALE DEL 28/01/2025

L'anno duemilaventicinque il giorno 28 del mese di **gennaio**, giusta convocazione prot. **0003693** del **07.01.2025** alle ore **15,30** si è riunita in audio-videoconferenza ovvero modalità mista ai sensi dell'art. 37-bis del Regolamento sul decentramento amministrativo istitutivo dei Municipi in Bari nella Sede del I Municipio, **la Commissione Speciale "Decentramento Amministrativo"**.

Funge da segretario verbalizzante: Luisa de Musso.

Sono presenti in commissione alle ore 15.30:

Consiglieri	Pres.	Ora Entrata	Ora Uscita	Firma
Presidente Lieggi Laura	si	15,30	16,30	In presenza
Vice Presidente Coccioli Mario	si	15,37	16,30	Online

Componenti	Pres.	Ora Entrata	Ora Uscita	Firma
ALBORE Giuseppe	si	15,30	16,30	Online
AMORUSO Dario	si	15,31	16,30	Online
ARALDO Francesca	si	15,30	16,30	In presenza
BATTISTA Nicola	si	15,30	16,30	In presenza
BIANCOFIORE Nicola	si	15,38	16,30	Online
BOCCASILE Cosimo	si	15,30	16,30	In presenza
BRATTA Luca Antonio	si	15,30	16,30	In presenza
CASSANO Nicola Massimo	si	15,31	16,30	Online
CASSANO Vito	si	15,30	16,30	Online
CIOCCA Paolo	si	15,30	16,30	Online
CORCELLI Giuseppe	si	15,38	16,20	Online
IMPEDOVO Rosaria	si	15,35	16,30	Online
IUSCO Claudio	si	15,30	16,30	Online
LUISI Fabrizio	si	15,30	16,30	Online
MASTRANDREA Fancescantonio	si	15,32	16,30	In presenza

PIANCALDINI Vittorio	si	15,30	16,11	In presenza
VALENTINI Fabrizio	si	15,30	16,30	In presenza
VENTRELLA Francesco	si	15,30	16,23	In presenza

La presidente Lieggi, constatata la presenza del numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta alle ore 15,30 per discutere sul seguente o.d.g:

- 1. *Studio norme transitorie del Regolamento istitutivo dei Municipi;*
- 2. *varie ed eventuali.*

La presidente Lieggi apre la seduta odierna, presentando la consigliera di quartiere della città di Bologna Francesca D'Amico, la quale riferisce sull'esperienza nella città di Bologna in relazione al decentramento amministrativo.

La presidente si riserva di redigere apposita relazione contenente i vari spunti argomentativi offerta dalla consigliera D'Amico.

La Consigliera D'Amico sottolinea che nel contesto delle amministrazioni locali, i numeri relativi non sono assolutamente paragonabili con le realtà municipali di città come Roma e Milano. Ho appreso che avete già avuto un incontro con i rappresentanti romani. È evidente che le dimensioni di Bologna non hanno la stessa intensità. Ho riflettuto sull'importanza di sottolineare la particolarità bolognese, che si fonda sulla centralità della partecipazione in tutta l'attività amministrativa. Ad oggi, infatti, il Comune di Bologna ha adottato l'amministrazione condivisa come metodo per la costruzione di attività di interesse generale, mettendo al centro il principio di sussidiarietà.

In questo contesto, i quartieri rivestono un ruolo fondamentale. Bologna è rinomata per aver istituito, già nel 2014, un regolamento sui beni comuni, che sottolinea l'importanza della dimensione comunitaria e l'attivazione delle persone alla partecipazione. Questo regolamento è stato rivisto nel 2022, in considerazione anche dell'approvazione del Codice del Terzo Settore nel 2017, diventando uno degli strumenti principali con cui operano i quartieri.

Nel caso bolognese, la questione dei quartieri segna un ritorno alla centralizzazione. Bisogna considerare che i quartieri a Bologna sono nati già nel 1947 come rioni, strumenti di partecipazione voluti sia dalla Democrazia Cristiana con il Libro Bianco di Dossetti, sia dal Partito Comunista che ha promosso questa necessità di partecipazione. Originariamente, i presidenti dei quartieri erano nominati dal sindaco, una dinamica che è perdurata fino al 1985, quando è stata introdotta l'elezione diretta, che perdura tutt'oggi.

Le successive riforme hanno portato all'elezione diretta del sindaco, culminando nella riforma costituzionale del 2001 che ha posto al centro il principio di sussidiarietà. Oggi, il quartiere non è più un'entità di gestione diretta, ma ha il ruolo di incanalare la partecipazione popolare, fungendo da primo interfaccia tra il potere

amministrativo e i cittadini. I quartieri sono organizzati in consigli eletti con un sistema maggioritario, e all'interno del consiglio di quartiere si elegge il presidente, l'unico membro pienamente retribuito. Gli altri consiglieri ricevono un gettone di presenza solo per i consigli di quartiere. Attualmente, le commissioni non sono retribuite, nonostante il lavoro svolto. Questo tema è molto dibattuto, poiché esiste la proposta di introdurre una retribuzione per le commissioni e di garantire una struttura di supporto ai consiglieri, per ridurre il divario tra il presidente di quartiere, che opera a tempo pieno, e gli altri consiglieri che svolgono altre professioni. Appare di rilevanza mettere in evidenza che esiste lo strumento del consiglio di quartiere aperto, rivolto a tutta la cittadinanza, che si svolge durante la settimana del sindaco in quartiere, ogni sei mesi. Durante la settimana dedicata a un quartiere specifico, si organizzano consigli di quartiere aperti, gestiti dalla Presidenza del quartiere, alla presenza del sindaco. In queste occasioni, i cittadini possono intervenire su temi di attualità e necessità, come lo sviluppo di una zona periferica o il miglioramento dei trasporti in aree densamente popolate da anziani. Questo strumento permette di affrontare questioni specifiche attraverso un dialogo diretto con la cittadinanza.

Un altro strumento di partecipazione sono le consulte tematiche. Attualmente, abbiamo la Consulta dello Sport, che è gestita non da referenti politici, ma da rappresentanti delle associazioni. Queste consulte si riuniscono per discutere tematicamente alcune questioni. Ad esempio, la gestione degli spazi sportivi, che prima era attribuita ai quartieri, è l'ultima competenza che sarà ricentralizzata a causa della complessità dei bandi e delle procedure, preferendo una gestione centralizzata.

Gli uffici di quartiere attualmente comprendono l'URP (Ufficio Relazioni con il Pubblico), l'Ufficio Servizi Educativi Scolastici e l'Ufficio Reti. Quest'ultimo si occupa di gestire i rapporti con le associazioni, favorendo la partecipazione e la collaborazione in cantieri di comunità. Queste riunioni mensili coinvolgono anche i cittadini attivi e le associazioni del terzo settore per discutere progetti e attività, affrontando le fragilità del territorio.

Per quanto riguarda la formazione, si organizzano seminari tematici per i consiglieri comunali, come quelli sulla gestione delle emergenze idrogeologiche. Questi incontri consentono ai consiglieri di diventare punti di riferimento per i cittadini.

In merito al decentramento, esso non riguarda tutte le materie. I quartieri esprimono pareri sugli atti di programmazione economica e urbanistica che li riguardano direttamente, come la localizzazione di strutture temporanee. Tuttavia, per questioni più generali, il parere è meno influente.

Infine, la gestione pratica dei rapporti con le associazioni e delle case di quartiere è fondamentale. L'apparato tecnico del quartiere si occupa di incontrare mensilmente le associazioni per favorire la collaborazione. Le case di quartiere, intese come centri civici, vengono utilizzate per iniziative come l'informatizzazione degli anziani o il sostegno alla terza età, promuovendo un coinvolgimento attivo della comunità. Gli adolescenti rappresentano una risorsa fondamentale per la nostra comunità, e in questo contesto il quartiere ha un ruolo chiave nella gestione di bandi e finanziamenti per i loro spazi sociali. Si aggiunge a questo il lavoro svolto

con gli adolescenti, attraverso l'educativa di strada, che è integrata con il quartiere. Il Consiglio di Quartiere dei Ragazzi e delle Ragazze coinvolge gli studenti delle scuole medie, offrendo loro un'esperienza di partecipazione politica che è un primo esperimento significativo e stimolante.

Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria del quartiere, essa è limitata, ma il Comune delega spesso la gestione di alcuni bandi. Ad esempio, lo scorso anno, un importante bando regionale per l'educazione extrascolastica è stato interamente gestito dal quartiere. Un altro strumento di partecipazione diretta è il bilancio partecipativo, che permette di individuare progetti meritevoli attraverso incontri di partecipazione. Recentemente, si tratta di somme significative, come mezzo milione di euro, destinate ai progetti selezionati. Il rapporto con la Regione avviene tramite il Comune, che poi delega i quartieri per la gestione dei bandi, in particolare grazie all'Ufficio Servizi Educativi che ha una conoscenza diretta delle necessità delle scuole più vulnerabili. Questo rapporto è facilitato dall'assenza di divergenze politiche tra la maggioranza in Comune e quella nei quartieri, garantendo una forte coesione amministrativa. In sintesi, il quartiere gode di un buon dialogo con il Comune, che non esita a delegare la gestione di fondi, quando il quartiere dispone delle strutture adeguate per farlo. Nonostante i pareri espressi dai quartieri non siano giuridicamente vincolanti, essi sono tenuti in grande considerazione, specialmente quando riguardano esigenze specifiche del territorio. Il consigliere Ventrella si rivolge alla consigliera Damico dicendole che nonostante la tua giovane età, hai un approccio alla politica che ricorda quello della vecchia scuola, focalizzandoti sulla prossimità e senza essere coinvolto nelle controversie che spesso sorgono, come quella del famoso "gettone della discordia". A Bologna, mi correggerai se sbaglio, sembra che siate ancora agli inizi nell'applicazione della normativa nazionale sul decentramento amministrativo. Da quanto mi hai riferito, l'organizzazione amministrativa e politica del vostro quartiere, o municipio, è ancora piuttosto approssimativa. Avete un presidente che detiene la rappresentanza legale dell'ente distaccato e gestisce i rapporti con l'autorità centrale, ovvero il Comune. Tuttavia, il rapporto con il Comune sembra limitato alle riunioni del consiglio, poiché la vostra attività è prevalentemente di prima linea: raccogliete le istanze dei cittadini e le presentate al Comune. La consigliera risponde che effettivamente siamo quindi in una fase embrionale di sviluppo, senza risorse finanziarie specifiche destinate al bilancio del quartiere; l'attività si concentra sul monitoraggio e verifica del territorio, riferendo al presidente che partecipa alle conferenze settimanali dei presidenti di quartiere. La consigliera D'amico continua sostenendo che questo sistema consente un dialogo tra le presidenze e la conduzione dell'Ufficio di Presidenza, una sorta di riunione di maggioranza che precede il consiglio di quartiere, facilitando uno scambio costante di informazioni oltre ai documenti ufficiali. Per quanto riguarda la giunta, non esiste una giunta municipale all'interno dei quartieri. Il Comune di Bologna ha una giunta, e all'interno del Consiglio Metropolitano sono assegnate deleghe specifiche. Il decentramento a Bologna, quindi, può apparire formale ma non sostanziale. Sebbene Bologna sia spesso citata come esempio di efficacia nel decentramento amministrativo, in realtà, l'esperienza non è completamente conforme alle aspettative. La partecipazione dei cittadini si riflette primariamente nel rapporto politico con le autorità, ma l'autonomia

gestionale dei quartieri è limitata. Se, per esempio, un cittadino segnala un problema, come un bidone dell'immondizia bruciato, il quartiere non ha il potere di intervenire direttamente.

Gli strumenti politico-amministrativi a disposizione dei quartieri sono definiti da statuti e regolamenti comunali, ma senza vincoli stringenti per il Comune. Tuttavia, il dissenso espresso dai quartieri può influenzare le decisioni comunali, come nel caso della proposta di costruzione di una scuola che avrebbe comportato l'abbattimento di alberi in un parco. Grazie alla pressione dei cittadini e del quartiere, questo progetto è stato revocato.

In sintesi, mentre il decentramento offre possibilità di partecipazione, i quartieri necessitano di maggiori strumenti per esercitare un'influenza effettiva sulle decisioni amministrative. Il consiglio di quartiere è composto da un numero definito di consiglieri, tra cui la maggioranza che riceve il premio di maggioranza e distribuisce le deleghe tra i membri. Ogni consigliere si occupa di un settore specifico, ad esempio ambiente o welfare, e questa suddivisione viene decisa all'inizio del mandato sulla base delle competenze e delle esperienze personali di ciascuno. Nonostante la divisione delle deleghe, i consiglieri possono partecipare anche alle attività delle altre commissioni, favorendo un lavoro di collaborazione continua. Tuttavia, i quartieri non dispongono di fondi propri per gestire le iniziative locali, come ad esempio eventi o progetti specifici. In questi casi, il finanziamento può provenire da fondi destinati al terzo settore o da altre fonti esterne.

Il comune applica un sistema di decentramento che, pur essendo presente, non è completamente efficace, specialmente nella gestione autonoma delle risorse economiche. Ciononostante, c'è una forte collaborazione con gli assessori comunali, che facilita la risoluzione di problemi locali e l'interazione tra cittadini e amministrazione.

Il quartiere rappresenta l'organo di partecipazione e prossimità per una comunità di circa 60.000 persone, con esigenze e origini diverse. La struttura attuale è ibrida: da un lato, c'è un accorpamento di quartieri; dall'altro, la mancanza di risorse e strumenti gestionali limita l'efficacia.

Per migliorare il sistema, sarebbe necessario un vero decentramento economico e gestionale. Dalle esperienze di altre città, emerge che il decentramento è spesso più politico che pratico. Tuttavia, esiste la possibilità di evolvere verso un modello più efficiente, che risponda meglio alle esigenze locali e permetta una gestione più autonoma delle risorse. La questione del decentramento amministrativo è stata affrontata anche a Barcellona, una città che ha sviluppato strategie su due livelli. Da un lato, si mantiene la struttura circoscrizionale attuale, che copre un sesto della città, garantendo la possibilità di intervenire direttamente su piccole manutenzioni e sulle esigenze immediate. Dall'altro, si propone di suddividere la circoscrizione in base a una dimensione partecipativa, poiché è crescente il fenomeno dei comitati cittadini che si organizzano per portare avanti specifiche richieste e necessità. Pertanto, è fondamentale operare su due fronti. Da una parte, il quartiere rimane un'entità con poteri di manutenzione e gestione amministrativa di prossimità.

Dall'altra, la dimensione partecipativa viene affidata a un livello più basso, favorendo una rappresentanza geografica adeguata nel consiglio di quartiere. Questo permette di avere un controllo concreto sugli eventi locali senza che i cittadini debbano organizzarsi in comitati per far sentire la loro voce. La chiave del successo sta nell'interazione effettiva con gli organi politici e amministrativi superiori. Un coordinamento efficace permette di funzionare bene anche con poteri economici limitati. Il confronto con modelli esteri, come quello di Barcellona, è illuminante. In quella città, il sindaco e gli assessori si spostano periodicamente nei quartieri per ascoltare le esigenze dei cittadini, una pratica che potrebbe essere adottata anche altrove.

Per quanto riguarda l'opposizione, gli strumenti a disposizione includono la presentazione di ordini del giorno e interpellanze in consiglio di quartiere, oltre alla possibilità di richiedere la convocazione di commissioni su temi rilevanti. Il presidente del quartiere è tenuto a prendere in carico anche le segnalazioni provenienti dalla minoranza.

Nonostante il quadro sembri perfetto, le rivalità e i contrasti possono emergere. Superare queste difficoltà richiede un approccio collaborativo, riconoscendo la diversità delle forze politiche e delle sensibilità coinvolte. Riuscire a dialogare e cooperare, nonostante le differenze, è essenziale per il bene comune e la realizzazione di progetti condivisi. I consiglieri hanno evidenziato l'importanza di un rapporto dinamico e continuo tra i quartieri e l'amministrazione centrale, per garantire un'amministrazione di prossimità efficace. È essenziale mantenere una coesione attorno a obiettivi comuni. Tuttavia, persistono alcune difficoltà, come l'impressione che le segnalazioni provenienti dall'opposizione vengano trascurate rispetto a quelle della maggioranza. Questo divario è particolarmente sentito, e a Bologna, dove il sistema è stato affinato negli ultimi dieci anni, quando una segnalazione viene fatta, si interviene rapidamente. Idealmente, tutte le richieste dovrebbero essere trattate con la stessa attenzione, indipendentemente da chi le presenta, perché l'obiettivo finale dovrebbe essere il bene comune. Purtroppo, ancora oggi, si tende a dare peso all'origine politica di chi formula la richiesta piuttosto che al contenuto della stessa. Questo rappresenta un limite significativo nel fare politica. La consigliera Lieggi ringrazia la consigliera D'amico sostenendo che È sempre stimolante interagire con persone preparate, perché ciò ci sprona a migliorare continuamente. A te, che sei giovane e già così preparata, va un ringraziamento particolare: sei un esempio per tutti noi. La commissione si chiude con la considerazione che Bologna, a differenza di Roma, in base a quanto riportato dalla nostra interlocutrice, non può essere elevato ad esempio di decentramento pur essendo una città con grandi doti organizzative. Ad ogni modo, la discussione appare molto utile nel confronto.

La seduta si chiude alle ore 16,30.

Il segretario ne dà atto a verbale.

Il Segretario

Luisa de Musso

Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs. 39/93

La Presidente

Avv. Laura Lieggi

Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs. 39/93